

150 DEL BENE FEDERICO. Civita Castellana. (n. 3)

S. Angelo - Vetralla, 18 aprile 1758. (Originale AGCP)

Paolo fa presente al dr. Del Bene che il 22 febbraio c'era stato il Capitolo generale con l'elezione dei nuovi superiori nei vari Ritiri. Evidentemente in questo clima di cambiamenti il Rettore di S. Angelo non si è più ricordato di rispondere alla sua lettera, nella quale chiedeva informazioni sui corsi di Esercizi Spirituali previsti, a uno dei quali aveva intenzione di partecipare anche lui. A suo tempo gli saranno comunicate le date precise, per ora deve sapere che il primo corso si farà dopo i grandi caldi e il secondo all'inizio della Quaresima. Il dr. Del Bene si trova ora come medico condotto non più a Tuscania, ma a Civita Castellana ed è provato in vario modo. Paolo gli raccomanda di esercitarsi maggiormente nella fede, che ci fa vedere le prove come "buone nuove". La parola di Dio e la meditazione della Passione hanno il potere di addolcire ogni cosa e lo aiuteranno a comprendere che le prove sono una specie di garanzia e di certezza di essere diventati ancor più amici di Dio. Di conseguenza: "Carissimo Sig. Dottore, Lei le lasci sparire nel Divin Beneplacito".

I. C. P.

Molto Ill.re ed Eccel.mo Signore,

Sig. Padrone Colendissimo,

Amatissimo Sig. Dottore,

non Le paia strano il non aver ricevuta la risposta dal P. Rettore, poiché Lei scrisse giusto in tempo che era imminente il Capitolo e la mutazione del detto P. Rettore.¹

Ora non vi è apertura di Esercizi.² Gli operai sono in Missione. Anch'io, sebbene acciaccato e che ero risolutissimo di non andarvi, devo fra poco partire per tal impiego: *Benedictus Deus.*³ A suo tempo sarà avvisato, cioè o alla rinfrescata o in Quaresima, quando s'apriranno.

In ordine alle traversie che lo circondano non posso dirle altro se non che sono buone nuove per Lei: *Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te;*⁴ così disse l'Arcangelo Raffaele al S. Tobia.

Carissimo Sig. Dottore, Lei le lasci sparire nel Divin Beneplacito. La meditazione della Ss.ma Passione di Gesù Cristo è un balsamo così prezioso e di tanta virtù che addolcisce ogni travaglio.

Ho fretta e l'abbraccio nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui con tutto l'ossequio mi riprotesto di cuore

di V. S. Eccel.ma

Ritiro di S. Angelo ai 18 aprile 1758

di partenza presto⁵

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 150

1. Il 3° Capitolo generale si tenne a S. Angelo di Vetralla dal 22 al 25 febbraio 1758. Oltre l'elezione della curia generale, del provinciale e dei superiori dei Ritiri, i capitolari avevano da risolvere parecchi problemi e soprattutto una crisi strisciante all'interno di alcune comunità. In cinque anni, dal 1753 al 1758, si verificò infatti un fenomeno preoccupante, quello della dimissione di ben 16 religiosi: 4 fratelli laici, 3 studenti e 9 sacerdoti. Paolo, dopo la lettera convocatoria del 18 novembre 1757, nell'imminenza del Capitolo, il 12 febbraio 1758, si sentì necessitato ad inviare ai superiori una speciale "notificazione", nella quale proibì a tutti di "far lamenti e sfoghi tra loro circa i loro travagli o altri eventi, seguiti nel loro governo, né di poter rivelare qualsiasi cosa seguita nei Ritiri, a riserva di quello che può rendere grande edificazione ed accrescere il fervore e la carità fraterna" (cf. *Zoffoli I*, pp. 1017-1018). In quel Capitolo fu eletto Rettore del Ritiro di S. Angelo P. Raimondo Viti del Cuore Addolorato di Maria.
2. Paolo ha sempre coltivato l'idea di offrire nei Ritiri la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali ai laici, per questo voleva che ci fossero delle stanze riservate a loro. Riportiamo al riguardo solo una testimonianza, che risale al periodo delle trattative per fondare il Ritiro di Tuscania (VT). Scrive in data 19 giugno 1743 a Mons. Alessandro Abbati, vescovo di Viterbo e Tuscania: "Le stanze che sono alla Madonna Ss.ma del Cerro servirebbero per dare ai suoi tempi gli Esercizi Spirituali agli Ecclesiastici ed anche ai Secolari, con molto loro vantaggio spirituale" (cf. *Casetti II*, p. 346). Per evitare di prendere la malaria, il corso di Esercizi non si teneva mai a quei tempi d'estate. Egli stese anche un orario, sotto forma di "Regolamento per gli esercitanti" per un corso di Esercizi Spirituali, riservato ai laici (cf. lettera n. 825).
3. "Sia benedetto Dio". Cf. 2 Cor 1, 3; e anche Ef 1, 3 e Sal 66 (65), 20.
4. Letteralmente: "E perché tu eri accetto a Dio, fu necessario che la tentazione ti provasse". Cf. Tb 12, 13 volgata. Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 24, nota 1.
5. Paolo dal 23 aprile tenne la Missione ad Ischia di Castro (VT), diocesi di Acquapendente. Il dr. Del Bene, nella sua deposizione fatta nel 1777 al Processo Ordinario di Corneto-Tarquinia per la causa del Santo, parla di una Missione che Paolo avrebbe tenuto a Castel Sant'Elia (VT) 21-22 anni prima, quindi orientativamente nel 1756-1757 (cf. *I Processi*. Vol. II, pp. 435-

436). Il P. Giammaria Cioni negli *Annali* (cf. n. 381, p. 181) collocherebbe invece questa Missione, con evidente approssimazione, nel 1755, tenuta però “dai nostri padri”. Infatti studiato bene il calendario missionario di Paolo non sembra possibile tale datazione per lui. In ultima analisi conviene forse seguire il consiglio di P. Bernardino dell’Addolorata (cf. *Quarant’anni di apostolato di S. Paolo della Croce*, Scala Santa, Roma 1929, p. 205, nota 1) e collocarla nel 1758, anno in cui sicuramente il dr. Del Bene dimorava a Civita Castellana quale medico condotto, come ci è testimoniato dalla presente lettera.